

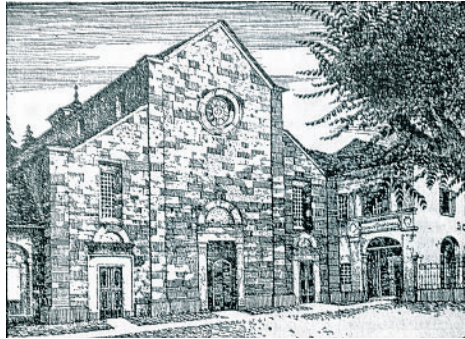
# Mezzo secolo di ricerca fra storia e attualità

Nato nel 1960, l'Archivio Storico Ticinese celebra il suo anniversario con il numero 148

«Ora, un po' di 'poesia' c'è in tutta la vicenda di questa rivista, nell'amicizia dei suoi fondatori, nelle grandi speranze dei giovani ticinesi degli anni a cavallo fra gli anni Cinquanta e Sessanta. Ma sono 'momenti' di cui non si è ricordata mai la storia anche se furono importanti per il nostro paese (...).» Con il suo ultimo numero, il 148, la 'rivista' di cui il fondatore (con Libero Casagrande) Virgilio Gilardoni scriveva in questa lettera del 1983, compie cinquant'anni. Il primo fascicolo dell'Archivio Storico Ticinese venne infatti presentato a Bellinzona il 29 febbraio 1960.

La nuova uscita, dicembre 2010, che presenta la stessa copertina del numero 1, è stata presentata alla stampa ieri nella sede delle Edizioni Casagrande a Bellinzona dalla sua redazione, composta da Fabio Casagrande, Marco Marcacci e Fabrizio Mena. A cadenza semestrale, nel solco della tradizione consolidata negli ultimi due decenni (in particolare da quando, nel 1991, si è dato avvio alla seconda serie di fascicoli), come spiegato da Fabrizio Mena, l'Ast vuole continuare ad offrire ai suoi abbonati dei contributi di qualità muovendosi all'interno di una «grande varietà di temi», dalla divulgazione alla portata di tutti alle analisi di carattere più specialistico.

Quasi 750 contributi e oltre 300 collaboratori in 50 anni, come evidenzia l'interessante Indice generale 1960-2010 presentato nel



numero 148. Un'«iniziativa privata», l'ha presentata Marcacci, gestita in modo volontario, che guardando al futuro intende consolidare la sua «diffusione non solo locale» captando «ricerche di qualità». L'Ast, ha proseguito Marcacci, vuole sempre più proporre una «visione non solo 'Ticino-centrica' o passatista», presentando e aprendo un dibattito anche attorno a «questioni contemporanee analizzate in prospettiva storica».

A proposito del numero 148, Fabio Casagrande ha tenuto a sottolineare la presenza in apertura del contributo postumo di Silvano Gilardoni, *La transizione storiografica nel Ticino degli anni Cinquanta*, in cui si può trovare la lettera di suo padre Virgilio, un piccolo quanto prezioso regalo con cui

riannodare idealmente il filo della memoria dell'Ast. Una rivista che – decisa a muoversi come detto fra storia e attualità, fra società, arte e cultura, fra micro e macro –, presenta anche la ricerca di Marina Bernasconi Reusser su *I 'Materiali e Documenti Ticinesi' quali fonti per la storia e le ricerche sull'architettura e l'arte medievale delle Tre Valli*. Fra gli interventi si trovano poi *Censimento 2010: morte dello spirito francsciniano* di Elio Venturelli, l'analisi del carteggio fra Guglielmo Canevascini ed Egidio Reale (1927-57) di Sonia Castro, la proposta di apertura di un dibattito sulla storiografia con *C'è un iceberg?* di Danilo Baratti e la finestra *Sui Protocolli dei governi provvisori di Lugano, 1798-1800* aperta da Raffaello Ceschi.

La volontà di una effettiva presenza nella realtà sociale odierna è confermata, fra le altre cose, dal prezioso intervento di Elio Venturelli, ex direttore dell'Ufficio cantonale di Statistica. «Non una provocazione – ha detto Venturelli a proposito delle modalità alla base del censimento 2010 –, ma una constatazione: la morte del censimento». Una rivoluzione calata dall'alto che, lavorando sui registri piuttosto che sulle persone, secondo Venturelli porta al «tradimento dello spirito federalista», perdendo la conoscenza su periferie e minoranze culturali.

Per saperne di più: [www.archiviostorico-ticinese.ch](http://www.archiviostorico-ticinese.ch).